LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 19-20 Febbraio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 43 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

La morsa alle spalle di ras Cassa

LA CONCA DI GAELA RAGGIUNTA

dalle truppe del Terzo Corpo d'Armata

sulla linea di comunicazione fra il Tembien e Socotà

Comunicato N. 130

ROMA, mercoledì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 130:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« L'aviazione ha continuato a bombardare il nemico in fuga verso il sud.

« Truppe del terzo Corpo d'Armata hanno raggiunto la conca di Gaela sulla linea di comunicazione tra il Tembien e Socotà senza incontrare resistenze e bene accolte dalla popolazione ».

Ras Destà portato a Dessiè con le catene ai piedi

Parigi, mercoledì sera.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* sul fronte del Tigrai afferma che gli ultimi avvenimenti militari, tanto in Somalia quanto nell'Endertà, hanno vivamente impressionato il Negus, che ormai si rende chiaro conto della forza dell'avversario, contrariamente a quanto gli facevano credere i suoi consiglieri.

L'inviato si dice informato da fonte sicura che Hailè Selassiè si è recato nei giorni scorsi in aeroplano sul fronte sud e, dopo aver acerbamente rimproverato a ras Destà suo genero, l'ignominiosa fuga, lo ha fatto arrestare nel suo quartiere generale del Sidamo e ha ordinato il suo trasporto in aeroplano a Dessiè. Precedentemente il Negus aveva ordinato che a ras Destà fossero legate le mani e incatenati i piedi: è in questa condizione che il genero del Negus è giunto a Dessiè.

L'Imperatrice si è rifiutata di intercedere in suo favore.

L'inseguimento degli aerei contro le torme disperse

Un carosello che non ha soste -- Perfezione di macchine e ardimento di piloti

Macallè, mercoledì matt.

La vita al campo d'aviazione di Macallè è quanto di più febbrile mente d'uomo abbia mai potuto immaginare.

Pensate: decine di velivoli, centinaia di serventi, lunghe carovane di autocarri, tutto questo che si muove, corre, romba, grida, come se anche le cose inanimate fossero colte da una frenesia inaudita, da un delirio fatto di ardire e di volontà.

L'atmosfera di per sè stessa affascinante del campo di volo, che, pure con le modernissime macchine ha pur sempre qualcosa d'arcano e di attraente, per lo stesso senso del pericolo che v'incombe, fatta più mordente ed aspra perchè ad ogni arrivo gli avieri scoprono nelle carlinghe, fra longheroni e fili di comando non l'insulto del vento, ma la traccia bruciante della pallottola, l'ansia cresciuta a spasimo quando si parte, tanto i piloti sentono necessità d'abbreviare ogni sosta, così grande è il premio che attende al traguardo delle ambe, premio che ha nome « vittoria ».

« Datemi bombe »

« Li ho visti nella vallata... fate presto... ».

Così vola l'ufficiale, tra un sorso e l'altro di bibita, mentre gli avieri empiono le rastrelliere di bombe, cambiano la canna alle mitragliere roventi, fanno ingurgitare ai serbatoi cento e cento litri di benzina.

Anche il carburante è un peso.

« Ho da fare un'ora di volo, non mi occorre molto «brodo», datemi bombe... ».

Infatti la grossa fortuna — chiamiamola così, ma è una fortuna addomesticata dalla previggente strategia italiana — è quella di avere la base a poche diecine di chilometri dalle retroguardie etiopiche, cosicchè tutta la portata utile degli apparecchi può essere sfruttata per trasportare esplosivi.

Partono così, gli apparecchi, simili a tanti brulotti, colmi fino all'impensabile di ordigni guerreschi. Partono e tornano, a tre a tre, rincorrendosi nel cielo come grossi uccelli candidi, vibranti di vita, roventi di fuoco.

Mentre le squadriglie sono in aria al campo è un gran da fare fra i conducenti di autocarri. Allineano le cisterne della benzina, i carichi di esplosivi, i caricatori per le mitragliatrici. Sembra giochino con innocui sacchi di sabbia e maneggiano ordigni di morte. La tecnica costruttiva italiana è tale però che non s'è verificato finora neppure il minimo incidente.

Fra cielo e terra

Alla stazione radio è tutto un lavoro speciale e tale da stroncare i nervi a chiunque non ne abbia di così saldi come i nostri soldati.

Parla il Comando superiore, parlano le stazioni da campo, chiamano gli aeroplani. Le informazioni si rincorrono nello spazio su cento onde diverse, con mille indicazioni, richieste, ordini.

V'è un battaglione sull'Amba che è impegnato da alcune mitragliatrici etiopiche. Da quelle parti v'è il « N. 7 » della tal squadriglia. La segnalazione è immediata. Poco di poi il Comando di battaglione segnala che una pioggia di spezzoni ha svincolato la truppa, mandando all'aria armi e serventi abissini.

Ora invece è l'apparecchio « N. 6 » dell'altra squadriglia che prega di far sapere a certi nostri militi che contro di loro si stanno portando reparti etiopici. I nemici sono in una valletta troppo stretta per poter agire fruttuosamente dall'alto. Qualche minuto più tardi la voce possente di una sezione di « 149 A » si fa sentire. Granate e « schrapnels » irrorano tutta la stretta valletta.

GIORNO PER GIORNO

S. U. d'A.

Con fulminea rapidità il Senato di Washington ha approvato la proroga al maggio del '37 dell'attuale legge sulla neutralità. Se il 9 marzo il Comitato dei Diciotto deciderà l'*embargo* sul petrolio, il rifornimento italiano sarà assicurato dagli S. U. Essi controllano il 40 % della produzione mondiale.

Seguaci di Hoare

Il 14 dicembre dello scorso anno Hoare è stato travolto ai Comuni; non una sola voce si è innalzata in sua difesa. A mano a mano che il tempo passa e le truppe italiane avanzano in Africa Orientale, l'idea di Hoare fa proseliti. Tre autorevoli lords: Phillimore, Lloyd, Ponsonby hanno parlato ieri alla Camera Alta sull'opportunità di offerte ragionevoli all'Italia. Il Sottosegretario agli Esteri ha replicato: *Tali proposte incoraggerebbero l'Italia a continuare la guerra.* Incoraggiamenti? Non ne abbiamo bisogno.

Riserva aurea

Dichiarazioni del Sottosegretario Guarnieri al *Matin*:

« L'ultimo bilancio pubblicato dalla Banca d'Italia dava una riserva aurea di quattro miliardi e trecento milioni, inoltre una riserva considerevole in titoli esteri posseduti da portafogli italiani. La recente raccolta dell'oro ha superato i due miliardi di lire. Alla fine del 1935 la riserva aurea della Banca d'Italia oscillava tra i sei ed i sette miliardi. Dei titoli e valori esteri posseduti da italiani solo ottocento milioni sono stati monetizzati per i pagamenti all'estero ».

Pattuglie

Il comunicato ufficiale abissino diramato ieri da Addis Abeba e pubblicato con molta serietà dai più autorevoli giornali di Londra e di Parigi, diramato dalla *Reuter* e dalle radio, informa: *Negli scorsi giorni sono avvenuti numerosi scontri di pattuglie attorno all'Amba Aradam. Le perdite nostre sono state severe: 23 morti e 66 feriti.*

il lettore

Efficaci bombardamenti sul fronte meridionale

Depositi di munizioni e benzina colpiti e incendiati - Le fortificazioni di Eliot battute dall'alto

MOGADISCIO, mercoledì mattino.

Mentre le autorità e le nostre truppe continuano alacremente nell'opera di organizzazione del vasto territorio del Borana, le popolazioni, che hanno ripreso la loro vita abituale, rinnovano l'espressione del desiderio di combattere a fianco delle nostre truppe.

Lungo la camionale che scende da Addis Abeba per Magalò, sono stati segnalati movimenti di truppe ed i nostri aerei hanno eseguito efficaci bombardamenti.

In questi ultimi giorni si è pure accertato un concentramento nemico presso il monte Eliot, fortificato, a circa 30 chilometri a nord di Ciamado, importante nodo stradale che permette spostamenti di truppe, tanto verso il Castro che verso lo Scebeli.

I nostri aerei hanno bombardato le fortificazioni di Eliot ed i valloncelli boscosi in cui si celavano le tende e le salmerie degli abissini. Presso Magalò, altri aerei hanno bombardato attendamenti militari, colpendo il deposito dei carburanti e provocandone l'incendio. Tutti gli aerei sono ritornati al loro campo.

Segni evidenti di attività militare vengono segnalati dall'Ogaden. Si è informati da Sassabaneh che degli scontri si sarebbero verificati a sud di questa città, da parte di colonne volanti italiane che circolano nella regione, causando gravi ripercussioni nelle truppe avanzate etiopiche, che credevano che le truppe italiane fossero molto più distanti di quanto invece è poi risultato.

Si prevede quindi nei comandi etiopici di questo settore che una grande azione italiana sia imminente, senza però sapere da quale lato essa possa avere inizio, perchè la eccessiva mobilità delle colonne celeri italiane costringe continuamente gli etiopici a spostare il loro fronte di osservazione.

Ad avvalorare questa ipotesi sta l'attività dell'aviazione da bombardamento, che diventa sempre più intensa, colpendo inesorabilmente le piazzeforti, i comandi, i concentramenti di truppa e i posti di rifornimento.

Mortale incidente a un aviatore inglese

Wellington, merc. matt.

Il comandante di squadriglia Mac Gregor, noto per la partecipazione alla corsa Londra-Melbourne, è precipitato con l'apparecchio, durante un atterraggio sull'aerodromo di Melbourne. Raccolto gravemente ferito, l'aviatore è deceduto poco dopo.

IL PROCESSO HAUPTMANN

Il dottor Condon verrà interrogato

New York, mercoledì matt.

Il *New York Times* riceve da Trenton che il Governatore Hoffmann si propone di interrogare nuovamente il dott. Condon.

Questi, com'è noto, si trova attualmente a Panama; i giornalisti hanno quindi chiesto al Governatore se sarà spiccato un mandato di comparizione. Hoffmann ha escluso tale eventualità, dichiarando che egli rivolgerà personalmente e privatamente al Condon l'invito di ritornare a Trenton.

Sembra inoltre che Hoffmann sia risoluto a non permettere la elettroesecuzione di Hauptmann fino a quando il dottor Condon non abbia chiarito diversi punti.

Il corrispondente del *New York Times* a Panama ha riferito a Condon tali notizie ed ha avuto per risposta immediata un enigmatico sorriso. Il dottore, che passa le sue giornate in gite ed in partite di pesca, ha detto poi: « Mi diverto immensamente e conto quindi di restare qui ancora diverse settimane ».

Consiglio di guerra convocato a Dessiè

GIBUTI, merc. matt.

Si apprende da Dessiè che si è adunato colà il Consiglio di guerra, sotto la presidenza del Negus. Tale Consiglio è stato determinato dalla gravità della situazione.

Il sabotaggio del «Cumberland» provocato da stranieri?

Londra, mercoledì sera.

Il *News Chronicle* informa che l'inchiesta sull'atto di sabotaggio commesso a bordo dell'incrociatore *Cumberland* ha concluso con l'esclusione di ogni responsabilità da parte dei membri dell'equipaggio.

Sono in corso indagini per stabilire se qualche straniero abbia potuto salire inosservato a bordo.

Voci di insurrezione militare aggravano la situazione spagnola

Madrid, mercoledì sera.

(*U. P.*) Un nuovo elemento di incertezza si profila all'orizzonte politico della Spagna dopo le elezioni generali: sembra che la situazione, alquanto oscura, abbia avuto ripercussioni anche nei circoli militari, se si deve prestare fede a voci circa una certa riunione segreta che avrebbe avuto lo scopo di esaminare l'atteggiamento da assumere di fronte all'elaborazione del nuovo Governo.

Certo le autorità hanno preso misure precauzionali, che sono maggiormente evidenti sulla strada che conduce all'aerodromo militare.

Tale strada è vigilata da forti nuclei di forza pubblica. Tutte le automobili che la percorrono vengono fermate e perquisite da pattuglie della Guardia Civica.

Barrios, ex-Presidente del Consiglio e capo dei repubblicani radicali, ha dichiarato in un'intervista all'*United Press*:

« Un Governo di sinistra verrà formato probabilmente venerdì, dopo che saranno stati confermati i risultati ufficiali delle elezioni. Il Presidente del Consiglio sarà con ogni probabilità il Capo del Governo. Nel Gabinetto saranno rappresentati i partiti della sinistra repubblicana, dell'unione repubblicana, dell'esquerra catalana e dell'azione catalana, ma saranno esclusi i socialisti e i comunisti.

Giunge intanto notizia da Gibilterra che, dopo la pubblicazione del risultato delle elezioni spagnuole, che lasciano riconoscere già oggi una vittoria assoluta dei partiti di sinistra, sono giunti là oltre un centinaio di spagnuoli, per mettersi al sicuro su terra inglese.

Gli alberghi in Gibilterra sono occupati fino all'ultimo posto.

Tra i fuggitivi si trova anche l'ex-Ministro degli Interni nel Gabinetto Lerroux.

Il Generale Graziani, sorpreso dal fotografo durante la sua frugalissima colazione, nel corso dell'ultima avanzata verso Neghelli

TORINO DI GIORNO

SPORT

UN CAMPIONE DEL G.U.F.

I campionati piemontesi sciistici di Claviere hanno visto, nella gara di fondo, una nuova netta vittoria del [illegible] Bonichi Mazzini, alfiere dei colori del Guf di Torino. Ad ogni prova questo piccolo e robusto atleta si fa notare per la serietà di preparazione e l'intelligente condotta di gara

Preparazione americana alle Olimpiadi di Berlino

Roma, mercoledì sera.

Da una corrispondenza da New York si hanno notizie particolareggiate sulla preparazione degli Stati Uniti in vista delle Olimpiadi di Berlino, preparazione che, in un primo momento, sembrava avesse subito una sosta in seguito alla nota controversia per gli ebrei e che ha avuto, invece, un vigoroso impulso dopo l'ultima riunion dell'Atletic American Association; durante questa riunione sono state, infatti, fissate le direttive per lo svolgimento delle riunioni di allenamento a carattere preolimpionico, che avranno luogo, nel periodo di tempo che ci separa dall'inizio dei Giochi di Berlino, in tutto il territorio della Confederazione.

Alle riunioni hanno partecipato tutti i presidenti delle Federazioni sportive dei vari Stati. Fra le deliberazioni prese, vi è quella che autorizza gli ebrei a riprendere gli allenamenti unitamente ai colleghi non correligionari. Una grande riunione atletica avrà luogo a Los Angeles nel mese di maggio e ad essa prenderanno parte tutte le squadre selezionate in ogni Stato della Confederazione.

Attività internazionale della squadra italiana di rugby

Roma, mercoledì sera.

Domenica prossima si riunirà a Roma la commissione tecnica della Federazione italiana di rugby per la «nazionale», allo scopo di stabilire il programma di attività da svolgere per la selezione e la preparazione dei giuocatori che saranno scelti per partecipare al Torneo delle quattro Nazioni che avrà luogo a Berlino dal 14 al 17 maggio. Al torneo, come è noto, sono state invitate le rappresentative della Francia, della Romania e dell'Italia, oltre a quella della Germania. In occasione del torneo, il 15 maggio avrà luogo a Berlino il congresso annuale della F.I.R.A. Subito dopo il torneo di Berlino, la «nazionale» italiana si recherà ad Hannover per un incontro con la rappresentativa della Sassonia del sud. E', inoltre, probabile che in preparazione per il torneo di Berlino, essendo sospesi tutti gli incontri conclusi precedentemente con squadre di Paesi [illegible], vengano effettuati incontri con le squadre di Monaco e di Stoccarda.

Il campionato di marcia e tiro dei sciatori dopolavoristi

Trento, mercoledì sera.

Sui vasti campi di neve di Cavalese, in Val di Fiemme, si svolgerà domenica il VII Campionato nazionale di marcia e tiro per pattuglie di sciatori dopolavoristi. Fino ad oggi cinquanta Provincie hanno assicurata la loro partecipazione al Segretario provinciale del Dopolavoro.

Fra le adesioni sono particolarmente notevoli quelle giunte dalla Sardegna e dalla Dalmazia, oltre alla larga e compatta partecipazione di tutte le Provincie meridionali. Numerosissime sono, poi, le rappresentanze di Roma, Torino, Milano, Firenze, Genova e le comitive romagnole, piemontesi e venete. Gli escursionisti dell'Etna, di Roccaraso, del Sestriere, di Limone, di Tarvisio e del Nevegal saranno tutti rappresentati nelle trenta centurie che Cavalese si appresta ad accogliere con fraterno cameratismo.

Oltre mille volontari della montagna sfileranno militarmente inquadrati, equipaggiati all'alpina, per manifestare ai camerati d'Italia la loro simpatia. Alle gare presenzieranno il Sottosegretario alle Comunicazioni on. Jannelli, il Direttore centrale dell'O.N.D. con tutti gli ispettori e i segretari provinciali. Le condizioni della neve si mantengono ottime.

Il campionato piemontese di corsa campestre

Il Comitato I Zona della Fidal organizza il campionato piemontese assoluto di corsa campestre, al quale potranno partecipare tutti gli atleti tesserati delle società o Fasci giovanili del Piemonte appartenenti a qualsiasi categoria.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14,30 presso il campo sportivo Gerolamo Napoleone (capolinea tram N. 5, Borgo S. Paolo). La partenza verrà data alle ore 15,30.

— Il Gruppo giudici arbitri della Fidal, in considerazione degli eccezionali meriti e delle provate capacità, ha promosso a giudice effettivo l'olimpionico Ugo Frigerio.

La città che si rinnova

L'Ospedale di San Giovanni nella nuova sede delle Molinette

Il trasloco ai primi di marzo - 400 letti rimarranno nella vecchia sede - Intensificazione delle linee tranviarie verso la nuova zona ospedaliera

I nuovi edifici ospitalieri solennemente inaugurati lo scorso novembre all'augusta presenza del Re, stanno per essere occupati. Negli ultimi mesi si è proceduto con alacrità a completare l'arredo, la attrezzatura scientifica e i molteplici impianti che abbiamo a suo tempo descritti.

Non occorre ripetere che tutto è curato con la massima perfezione e tutto si ispira alla più assoluta modernità di criteri. Torino può vantare un nosocomio di vastità straordinaria, degno veramente d'una progredita capitale; un importantissimo centro di studi oltre che di provvida assistenza.

L'uso dell'antico fabbricato

Nella sua vecchia sede di via Mario Gioda l'Ospedale di S. Giovanni Battista e della Città di Torino si prepara così al trasloco. Le operazioni relative cominceranno ai primi di marzo e nel termine d'un mese si calcola che potrà essere trasferito il grosso del benefico istituto. Per chi rifletta alla estrema delicatezza d'un simile San Martino, il periodo previsto apparirà, com'è, un esempio di autentica sollecitudine, spiegabile con le diligenti disposizioni prese dal Consiglio d'Amministrazione e dalla Direzione Generale del «San Giovanni», col valido ausilio del corpo sanitario e dell'intero personale. Fervono fin d'ora i preparativi perchè il trasferimento si effettui nelle condizioni più desiderabili.

A che cosa si destinerà poi il fabbricato antico? Fu vagamente accennato che vi si trasporterà il Museo Zoologico, togliendolo dall'ala orientale di Palazzo Carignano, dove troverà posto, invece, il Museo del Risorgimento. Bisogna precisare. Gli Istituti di Zoologia della R. Università — Museo compreso — passeranno effettivamente nel fabbricato dell'Ospedale di San Giovanni, ma occupandone solo una parte, o cioè l'ala verso via Accademia Albertina, dove probabilmente si provvederà a praticare un apposito pubblico ingresso.

Quest'ala funzionerà separata dal resto dell'isolato, il quale continuerà ad adibirsi a opere sanitarie, di ricovero e beneficenza dell'Ospedale di San Giovanni Battista. Verso il giardino di via Cavour resterà il reparto dei pensionanti; nell'ala prospiciente la via Gioda e San Massimo — conforme alla speciale legge del Consorzio creato per la costruzione del nuovo Ospedale — rimarranno circa quattrocento letti per infermi la cui guarigione non sia prevedibile a breve scadenza. Resteranno pure nella vecchia sede una farmacia, l'Istituto Centro-Ospitaliero per la diagnosi e cura dei tumori, altri laboratori e infine un posto di pronto soccorso.

Chi avesse pensato che l'edificio di via Gioda dovesse vuotarsi del tutto o quasi, si sarebbe ingannato. Nè poteva essere diversamente. Il corpo maggiore fu eretto apposta come ospedale a partire dal 1680 (anno della posa della prima pietra) per concessione della Duchessa Reggente Maria Giovanna Battista, su disegno dell'architetto Amedeo di Castellamonte: direttore dei lavori l'architetto Baroncelli, allievo e aiutante del Castellamonte. Nel 1701 e '702 si fabbricava la cappella votata al SS. Sacramento. Nel 1737, su progetto dell'ingegnere Vittone e su terreno donato dal Sovrano si costruiva, a spese della R. Università, il teatro anatomico. Nel 1760 s'imprendeva la fabbricazione della manica a ponente.

Nel 1836, a cura sempre dell'Ateneo, su progetto degli architetti Parizza e Talucchi, si erigeva un nuovo teatro anatomico, più spazioso, in sostituzione del primo. Contemporaneamente l'Ospedale faceva costruire due maniche per congiungere il teatro col fabbricato principale. L'anno 1890 verso via Cavour, s'innalzava la palazzina che comprende le sezioni a pagamento. Nel 1902, per iniziativa del commendator Agostino Denti, amministratore dell'Ospedale, fu aggiunta, verso la via San Massimo, l'ala dedicata al nome di lui. In seguito, in uno dei cortili, si elevò la costruzione intitolata al comm. Francesco Marchini e al prof. Bellom Pescarolo per il menzionato Centro di studi e terapia dei tumori.

I 120 letti del XVII secolo

Questi successivi ampliamenti, oltre a svilupparne i fini e le varie benemerenze, portarono la capacità del «San Giovanni» da 120 letti — quanti erano sul cadere del secolo XVII — ai 557 del 1878 e ai circa ottocento di oggi. E' vero che la nuovissima sede di corso Bramante è capace di 1160 letti per ammalati, mentre che, mediante agevoli lavori, potrebbe all'occorrenza aumentare di altri duecento; ma è pur vero che le crescenti esigenze sanitarie di una città superiore ai 600.000 abitanti non permettono di rinunciare a un edificio via via espressamente ingrandito e attrezzato e che, fin qui, ha ben servito al suo scopo. Si comprende, di conseguenza, l'opportuno deliberato di continuarne la ragguardevole parte la utilizzazione ospitaliera.

Aggiungiamo che rimarrà anche, in collina, l'Ospedale di San Vito, appartenente al «San Giovanni», con la sua odierna organizzazione medica, chirurgica e infortunistica, capace di 200 letti.

L'accettazione e tutti i servizi normali si svolgeranno però alla sede di corso Bramante, che non è affatto, come qualcuno sembra temere, in posizione eccentrica. In primo luogo, essa viene a trovarsi non troppo distante da Porta Nuova. E' poi allacciata, con numerose e comode linee tranviarie, ad ogni punto più lontano della città: il N. 2, per esempio, la collega direttamente con la borgata Madonna di Campagna; il 7 col Lingotto e con Porta Palazzo; il 13, attraverso piazza Castello, con corso Palermo; il 11 con la Madonna del Pilone.

Ci si fa osservare, in proposito, che l'Azienda Tranviaria attuerebbe cosa utile segnalando sulle tabelle delle vetture il capo-linea all'Ospedale o il passaggio nelle sue immediate vicinanze. Crediamo che la competente Direzione non avrà difficoltà a soddisfare la legittima richiesta e che, in determinate occasioni, provvederà a intensificare le corse.

C'è chi teme che la località del nuovo Ospedale, prossima al Po, sia, in certi mesi, nebbiosa e umida. Il secondo di tali inconvenienti è da escludere nel modo più reciso. Il nosocomio fu costruito su area notevolmente elevata e non v'è nessun pericolo di umidità. Quanto alla nebbia, si è constatato che non se ne addensa lassù più che in altre zone urbane. Si consideri, piuttosto, lo splendore di quel panorama, dinanzi all'aperto scenario della collina! Purezza di aria; consolante abbondanza di sole; ricchezza di luce.

Una corsa fra i padiglioni? Sarebbe compito non breve. Si tratta d'una ultima estesa cittadina: la bianca città dell'igiene e del soccorso: tappa mirabile nella costante ascesa di Torino Fascista. Limitiamoci a rilevare, fra gli impianti recentemente eseguiti, quello per il trasporto interno dei viveri per mezzo di una piccola ferrovia munita di locomotori elettrici azionati da energia prodotta nello stesso recinto degli edifici ospitalieri, con risparmio, quindi, di carburante nazionale. Segnaliamo poi che la centrale termica è stata sistemata in maniera da funzionare in piena efficienza con carbone nazionale di La Thuile.

C. Merlini

Assise italiane di medicina generale

Sabato, 7 marzo, alle ore 17, si riuniranno nella Clinica Medica Generale della R. Università di Torino — all'Ospedale S. Giovanni, nuova sede delle Molinette in corso Bramante — contemporaneamente alle riunioni regionali dell'Emilia, Liguria, Veneto e Lombardia, le «Assise Italiane di Medicina Generale».

Lo scopo della riunione differisce da quello dei Congressi, nei quali un relatore riferisce su un tema lungamente preparato, portando ai presenti in modo sintetico e critico la conoscenza del problema aggiornato alle ultime indagini scientifiche; mentre nelle «Assise Italiane di Medicina generale» — nuova iniziativa medica del Regime Fascista — tutti i medici possono portare il contributo delle loro osservazioni cliniche strettamente attinenti al tema, dando per quanto è possibile un riassunto scritto.

Nelle «Assise mediche» non sono ammesse le discussioni che tante volte lasciano i disserenti fermi sulle loro conclusioni.

Il vasto materiale, che ha un interesse regionale tutto particolare, verrà raccolto dal Segretario provinciale, il quale deve riunire tutte le osservazioni e trarre le conclusioni, inviando poi osservazioni e conclusioni critiche al Segretario generale.

Le relazioni dei Segretari provinciali verranno discusse nelle «Assise Generali Italiane» che si riuniranno nei giorni 4, 5 e 6 aprile, per invito dei Medici francesi, a Nizza Marittima.

In tale modo perverranno dalla periferia, dai Medici liberi professionisti, dai Medici condotti, dagli Specialisti, dai Medici Ospitalieri e dai Medici delle Cliniche Universitarie, vasti contributi essenzialmente pratici, che permetteranno di giungere ad un lavoro d'insieme sommamente utile ed interessante e di carattere schiettamente italiano.

Il tema che sarà svolto nelle prossime «Assise di Torino» tratterà dei «*Risultati lontani delle appendiciti croniche operate*».

Consigliere pel Piemonte è il senatore prof. Micheli; segretario provinciale il prof. Quarelli.

Ciclista investito da un'autoambulanza

Il soldato Carmelo Sghabisi fu Domenico di 21 anni, appartenente al 90° Fanteria, mentre nel pomeriggio di ieri transitava in bicicletta all'angolo di corso Re Umberto con via Rivalta era investito da un'autoambulanza della Croce Verde. Nell'urto si frantumavano i cristalli dell'automobile e restavano leggermente feriti con il soldato, il milite della Croce Verde Giuseppe Lanfranco, l'agente di P. S. Nello Amadori che si trovavano nell'autoambulanza.

La "Nazionale„ se ne va...

Ecco ciò che ora rimane della Galleria Nazionale. Fra non molto anche questo sarà solo un ricordo

La padrona cambia casa

"Micio„ non vuol sfrattare e ne fa una delle sue

E' risaputo che i gatti si affezionano alla casa e non alle persone, ma una conferma chiara si è avuta nella casa numero 34 di via Della Rocca. Nello stabile abitava fino a lunedì scorso, 10 corrente, tale Maria Torre, d'anni 51, e di avervi abitato non se lo dimenticherà certamente. Anch'essa era affezionata, come il suo «Micio», all'alloggio dove si trovava da molto tempo, e vi sarebbe tuttora se non avesse dimenticato di pagare la pigione al padrone di casa. Il proprietario, stanco di alloggiare gratis la Torre, si decideva a farla sfrattare a mezzo di un ufficiale giudiziario. L'altro giorno, l'inquilina insolvente sentì suonare il campanello e, aperto l'uscio, vide entrare l'uomo della legge accompagnato dai suoi aiutanti. Il «Micio» nel trambusto era corso a nascondersi nell'angolo preferito, in fondo alla cucina, sotto il lavandino. Si fece piccino piccino, quasi temesse di fare anch'egli la fine delle sedie e degli altri mobili, che ad uno ad uno erano portati via. Quando l'alloggio fu completamente vuoto, anche la Torre si decise a lasciarlo: non aveva però ancora sceso una rampa delle scale che si ricordava del suo bene amato micio. Di quel bel gattone tigrato che sapeva così bene far le fusa alla sua padrona per ricevere in dono un pezzetto di carne, oppure per essere accolto nel [illegible] grembo dove, con sibaritica voluttà, poteva schiacciare un dolce sonnellino, non poteva fare a meno. Rifaceva di corsa le scale e si precipitava nell'alloggio, chiamando il gatto con i più dolci nomi. Ma «Micio» questa volta, contrariamente al solito (quando prima lo chiamava usciva dal suo angolo e, la coda ritta, con passo vellutato si faceva incontro alla padrona facendo le fusa) non si faceva vedere. Aveva mangiato... la foglia: fatto veramente straordinario questo per un carnivoro, e per sottrarsi allo sfratto si era rifugiato sul cornicione del muretto che separa il cortile. Appena scortolo, la signora gli si era avvicinata e poichè egli rimaneva sordo agli allettanti richiami, allungava le braccia per afferrarlo.

Non lo avesse mai fatto! Il viziato «Micio» che aveva sempre rifuggito da tutte le violenze e mai non si era macchiato neppure dell'uccisione di un topo, il sibaritico felino, che fino a quel giorno aveva avuto un'adorazione speciale per le bianche mani della sua padrona, quelle mani che così delicatamente solevano accarezzarlo, provocandogli quel delizioso solletico tra le orecchie, sul groppone e sotto la gola, insomma l'affezionatissimo «Micio» — almeno così aveva dichiarato con orgoglio la Torre ai suoi vicini — si avventava come una piccola... tigre su quelle mani, e le mordeva, le graffiava rabbiosamente. L'irriconoscenza giunse al colmo: dopo quel resto «Micio» correva ad affacciarsi alla finestra dell'alloggio vicino lasciandosi serrare fra le braccia di un bimbo.

La Maria Torre, sconsolata di tanta ingratitudine, uscì nella strada e malinconicamente si mise a seguire il carretto dove erano accatastate le sue masserizie dirigendosi verso il nuovo domicilio.

Più tardi, all'ospedale San Giovanni, il sanitario di servizio, medicando le ferite prodotte alla Torre dal feroce animale, che la casa aveva preferita alla padrona, per consolarla le consigliava di prendersi un cane che non ha crisi di indipendenza e ben a ragione si è meritato di essere chiamato «l'amico dell'uomo», ciò che non esclude non possa essere anche della donna.

UNA CADUTA DISGRAZIATA

La cameriera Caterina Salussoglia ved. Zotti, di 46 anni, abitante in via Valperga Caluso 17, mentre nell'alloggio padronale stava stendendo un tappeto, sdrucciava e cadeva malamente producendosi la frattura del femore sinistro. Ricoverata al San Giovanni guarirà in tre mesi.

Gite sciistiche

Il Dopolavoro Provinciale di Torino organizza per domenica 23 corrente le seguenti gite sciistiche: al Sestriere ed a Claviere in autobus (prezzo L. 25) partenza dalla sede del Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele 73 alle ore 5 del 23 corrente.

Con partenza dalla stazione di P. N. il Dopolavoro Provinciale organizza altresì una gita a Oulx, prezzo L. 11,40 andata e ritorno.

I biglietti si acquistano al Dopolavoro Provinciale di Torino, corso Vittorio Emanuele 73.

Lega Italiana d'Insegnamento

Domani sera, alle ore 21, nella sala dell'O. P. Cucina Malati Poveri (via Bertola 43), gentilmente concessa, Nino Pantaleo terrà, per invito della Lega Italiana d'Insegnamento, una lettura dei suoi canti «Solitudini e Vette». Ingresso libero.

Alla sede del Sindacato provinciale fascista, il prof. dott. ing. cav. uff. Scipione Treves, ad iniziativa della Reggenza del «Gruppo ingegneri radiotecnici, telefonici, telegrafici, elettrotecnici», terrà una conferenza la sera di venerdì 21 corrente, alle ore 21, sul tema: «Problemi tecnici di attualità nel campo telefonico».

Preparazione politica dei giovani

Il camerata Angelo Appiotti chiamato dal Federale al Corso di dottrina fascista

La Federazione dei Fasci comunica:

A sostituire il fascista prof. Carlo Antonio Avenati, volontario in A. O., nell'insegnamento di «Dottrina del Fascismo quale emerge dagli scritti e discorsi del Duce» ai Corsi di preparazione politica per i giovani, ho chiamato il fascista cav. uff. Angelo Appiotti, giornalista, inscritto al P. N. F. dal novembre 1919, legionario fiumano.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

A sensi del Foglio di Disposizioni N. 523 di S. E. il Segretario del Partito, il 23 Marzo XIV, avrà inizio il secondo Corso biennale di preparazione politica per i giovani. Le inscrizioni al Corso, che si chiudono improrogabilmente il 28 febbraio XIV, sono riservate ai giovani dai 23 ai 25 anni, i quali nelle organizzazioni giovanili del Regime, nelle organizzazioni del Partito o nei Sindacati abbiano dimostrato di possedere particolari requisiti di intelligenza, di volontà e di carattere. Non sono richiesti speciali titoli di studio. Le domande di inscrizione devono essere presentate mediante appositi moduli, che sono in distribuzione presso la Segreteria Politica.

Alta onorificenza al Generale Angelo Pugnani

Dal *Bollettino Militare ufficiale* apprendiamo che il Tenente Generale Angelo Pugnani, del Servizio Tecnico Automobilistico, è stato nominato Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia, di moto proprio sovrano, su proposta di S. E. il Capo del Governo.

All'esimio Generale, che per parecchi anni fu qui tra noi a capo dell'Ufficio Tecnico Superiore Automobilistico, le nostre congratulazioni.

Alla stazione di Pessione Mortale sciagura

Alle ore 7,50 di questa mattina una mortale sciagura ha troncato la vita operosa di un capo conduttore delle ferrovie. E' costui tale Giacomo Bollito, del Deposito Personale Viaggiante di Porta Nuova. Egli era giunto in quell'ora a Pessione con il treno merci 5504 e scendeva dal bagagliaio, quando giungeva in senso inverso il direttissimo n. 1 proveniente da Torino. Il poveretto era così urtato dal locomotore e scagliato contro lo stesso vagone bagagliaio dal quale era sceso poco prima. Il macchinista non ha certamente avuto neppure tempo di avvedersi di quanto avveniva. Notavano invece la disgrazia i camerati che si trovavano sul «merci» e questi accorrevano in soccorso del Bollito. Questi però era ormai cadavere. La salma veniva pietosamente composta e portata a Chieri per le dovute constatazioni. Si avvertiva intanto la famiglia e alla moglie, all'atto della partenza per Chieri, il Capo Deposito di Porta Nuova dava, con le dovute cautele, la ferale notizia, accompagnandola poi fino alla salma del consorte.

La disgrazia ha prodotto viva impressione nell'ambiente, ove il Bollito era stimato come ottimo lavoratore.

LA TEMPERATURA	
MASSIMA	+ 6,3
MINIMA	+ 3,4

Giochi e passatempi

CABELLARIO

a

b

Inserire nel casellario «A» le parole che rispondono ai significati proposti. Le quattro lettere di ogni parola, che verranno a trovarsi nelle caselle sottolineate dovranno essere quindi trasportate nella linea corrispondente del casellario «B» ed ordinate opportunamente in modo da mettere in evidenza (da C a D) un detto di Mazzini. Nelle caselle distinte dal puntino dovranno cadere le vocali.

Definizioni: 1) Abitante di una regione dell'Indocina; 2) Chi invade; 3) Stato indipendente già incorporato nella Russia; 4) Il premio della virtù; 5) Ciclamanti annunziatrici della primavera; 6) L'elmo tedesco a punta; 7) Agglomerato nel comune di Sesto Fiorentino; 8) Già campo trincerato dei Romani nel Friuli; 9) La moglie di Coriolano; 10) Il chiedere all'autorità giudiziaria la condanna dell'offensore.

SCACCHI

Problema di A. [illegible]
1.o premio T. N. S. 1933

2 mosse

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

I tratti:

Ordinando opportunamente potrà leggersi la frase del Duce: «*Tutto nello Stato, niente al di fuori dello Stato, nulla contro lo Stato*».

Frin

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni [illegible]	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	71 80	71 —
100	Id. f. c.	71 30	71 10
100	Pr. Red. 3½	69 875	69 80
100	Id. f. c.	70 025	69 90
500	I.R.I. 4½ c.	438 —	437 —
500	Torino 4½ c.	435 —	434 25
500	Torino 5 c.	492 —	492 —
500	S. Paolo 3½	392 25	391 50
500	Id. 4 (già 5) c.	433 50	434 00
500	Ferrov. 3 c.	292 —	291 50
500	El. Ferr. 4½ c.	444 —	446 —
100	B.T.N. 1940 c.	96 60	96 40
100	Id. 1941	96 60	96 40
100	Id. 1943 VIII	83 60	83 75
100	Id. 1943 XII	83 60	83 85
500	S.T.E.T.	509 —	509 50
500	Miglior. 4	380 —	380 —
500	Snipel	470 —	470 —
1000	B. d'Italia	1474 —	1480 —
300	Mediterranea	478 —	478 —
500	Meridionali	661 —	660 —
5	Lloyd Sab.	4 40	4 40
100	Navig. A. I.	118 —	118 —
100	Torino-Nord	152 —	150 —
10	Italiana Gas	13 005	13 025
100	Elettr. A. I.	98 50	99 —
50	Sip	49 05	49 1/8
200	Terni	236 —	236 —
100	Valdarno	131 —	132 75
250	Merid. Elettr.	241 —	240 75
75	P. O. E.	78 75	78 50
100	Sesa	78 25	77 7/8
200	Edison	286 —	286 75
500	Savigliano	736 —	735 —
150	Nebiolo	161 1/8	161 —
125	Bauchiero	171 50	170 —
60	Tedeschi	88 25	88 —
200	Ilva	197 25	197 75
200	Fiat	376 —	376 —
50	Ansaldo	46 1/8	46 —
17,50	M. Amiata	35 75	35 75
100	Montecatini	190 —	190 —
250	Montepool	399 50	398 —
5	Schiapparelli	5 9125	6 —
100	Mira Lanza	116 —	116 25
75	Cir	169 50	168 —
500	Acqua Potab.	438 50	438 —
70	Florio	50 50	51 50
25	Venchi-Unica	38 50	38 60
230	Viscosa	376 —	376 —
25	Valli Lanzo	27 75	27 75
15	Cot. [illegible]	16 1/16	16 —
600	Lane Borg.	1380 —	1380 —
300	Beni Stabili	209 —	208 —
120	Cart. Ital.	130 25	130 —
225	Cart. Burgo	239 50	239 25
85	Fornaci	168 —	168 —

Cambi: Parigi 83,90; Londra 63,05; Svizzera 410,75; New York 12,440.

Facilitazioni ferroviarie per le feste di Carnevale

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che, in occasione delle feste del Carnevale, sono consentite le seguenti facilitazioni ferroviarie: i biglietti di andata-ritorno ordinari, distribuiti nel periodo dal 22 al 25 corr., saranno tenuti validi pel ritorno fino a tutto il 26 corr., salvo la loro maggiore validità normale; i biglietti di andata-ritorno festivi e quelli della concessione speciale XV (Dopolavoro) saranno distribuiti dal 22 corr. fino a tutto il 25 e saranno tenuti validi per l'inizio del ritorno fino alle ore 12 di mercoledì, 26 corr.

Offerte d'oro alla Patria

Il Segretario Federale ha ricevuto i dirigenti del Sindacato provinciale dei farmacisti i quali gli hanno rimesso un secondo versamento di oro ed argento raccolto tra i rappresentati. All'offerta già fatta si sono così aggiunti 380,65 grammi di oro e 1701 grammi di argento.

Il tesseramento sindacale dei mutilati e degli orfani di guerra. — I mutilati e gli orfani di guerra aventi diritto al rinnovo gratuito della tessera sindacale dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria, sono invitati a presentarsi alle rispettive associazioni per il ritiro della tessera sindacale del corrente anno XIV.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: «Storia della musica» (2.a lezione) Alberto Gentili: Alessandro Stradella (con esempi musicali: esecutori: pianista R. Russo; violinisti E. Pierangeli, R. Deleide e violoncellista M. Antiftheatrof) — 17,55: Notizie agricole — 18,10-18,20: A. Cutolo: «L'azione italiana in Africa fino al 1896» — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziario in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,20: I Littoriali dell'Arte e della Cultura: G.U.F. di Genova — 21,35: «Lettera smarrita», commedia in 1 atto di Dario Niccodemi — 22,10: Orchestra mandolinistica diretta dal M.o Rinaldi — 22,45-23,30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Dal Teatro Reale dell'Opera: «La fiamma», opera in 3 atti di O. Respighi, diretta dal M.o Tullio Serafin — Negli intervalli: Gustavo Orlvana: Ferdinando Martini - Notiziario - Giornale radio.

Seguendo la Cronaca

La chiusura definitiva per cessazione di commercio Ditta cav. uff. EMILIO TREVES

con sola ed unica Sede in

via Maria Vittoria 10 - Torino

è stata fissata entro il marzo prossimo con una definitiva vendita all'asta affidata come sempre alle cure della Galleria C. Codebò e C.ia. Tutta Torino, che ancora ricorda il trionfo ottenuto con le vendite all'asta dei mesi di maggio e giugno dello scorso 1935, non mancherà certamente di dare anche a questa definitiva manifestazione artistica tutto il suo incondizionato consenso. Ultimata con la ben nota accuratezza tutta la merce che ancora esisteva in via di lavorazione nella fabbrica di via Canova, ora demolita per dar posto ad un grande palazzo; sgombrati completamente i grandi magazzini di via Piazzi; messo in perfetto ordine tutto quello che ancora esisteva al momento della sospensione dell'asta, da oggi e giorni seguenti le vendite saranno riprese con esposizione a partire da oggi 19 a tutto martedì 25, dalle ore 10 alle 18 e con la prima vendita all'asta da mercoledì 26 febbraio alle ore 14,32 precise.

La Casa PIERINA GUGLIELMI

avverte la sua Spett. Clientela che la collezione di modelli Primavera-Estate di esclusiva creazione e marca italiana, convalidata dal marchio dell'Ente della Moda, è pronta. Sarà visibile tutti i giorni dalle ore 10 in poi nei suoi saloni di via Roma 22. Gli sia d'ora ringrazia le cortesi visitatrici.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica del Regio). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Drammatica) — Ore 21: «Caterina de' Medici» di E. Alessi.
CARIGNANO (Comp. Galli). — Ore 21: «Felicita Colombo» di G. Adami.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). - Ore 21: «Sempre più difficile» di Bertinetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
CHIARELLA: Lillipuziani: 17 e 21,30.

I divertimenti

I LILLIPUZIANI TRIONFANO al CHIARELLA

in tutte le loro svariate e originali manifestazioni. E' un trattenimento raro, di quelli a carattere mondiale, che riappaiono solo a distanza di anni.

Due spettacoli: ore 17 e 21,30.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Un marito ideale». Brigitte Helm, Karl Ludwig Diehl.
VITTORIA: «Quei due» (Edoardo e Peppino De Filippo) e Grande Varietà.
CHIARELLA: Circo Lillipuziano: ore 17 e 21,30 e film «La luce del mondo».
IDEAL: «Richiamo foresta» e Rivista.
STATUTO: «Sulle ali della canzone».
BALBO: Doppia briglia e G. Paolieri.
MAFFEI: «Pirata del fiume» e Varietà.
ALPI: «Freccia d'oro» e Shirley.
NAZIONALE Grande Barnum. Ultime.
MASSIMO: «Sui mari della Cina». Clark Gable, Jean Harlow, W. Beery.
ITALA: Lagardère, il gobbo misterioso.
SAVOIA: Anna Karenina. Garbo, March.
PRINCIPE: «La vedova allegra».
IMPERIALE: Passaporto rosso Miranda.
REGINA: «L'uomo ombra» e Varietà.
OLIMPIA: «Follia messicana». Del Rio.
IMPERO: «Fiordaliso d'oro».
SALAZZERIA: La mia vita sei tu e Top.
CORSO: «Il sultano rosso». N. Asther.
REX: «prima» di «Quando si ama». Katherine Hepburn, Charles Boyer.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, spirava munito dei Conforti Religiosi

Grosso Oreste

Commerciante

Addolorati ne danno il triste annunzio la consorte **Neggia Margherita**; i figli **Giuseppe** con la consorte **Annovati Angela** e bimba **Margherita**; **Maria** col marito **Tacca Carlo**; **Camillo** con la consorte **Gatella Ester** e bimbo **Oreste**; **Iride** col fidanzato **Mosca Mario**; le sorelle, le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 20 corr., alle ore 10, partendo dalla casa propria, via Cesare Battisti n. 6.

Biella, 18 febbraio 1936-XIV.

Impr. Trasp. Fun. Ditta Ivaldi, Biella

Improvvisamente spirava

Nepote Lorenzo

Ne danno il triste annuncio le figlie **Rosetta** e **Giovannina** coi mariti, i figli **Andrea**, **Angelo**, **Battista**, **Edoardo** con le mogli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr., alle ore 17,15, in S. Maurizio Canavese. Serve la presente di ringraziamento. S. Maurizio C.se, 18-2-1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

MEMENTO

Nell'Anniversario della dolorosa perdita del Conte ENRICO DELLA CHIESA DELLA TORRE, giovedì 20 corrente, nel Santuario della Consolata saranno celebrate Messe alle ore 11 e 11,30; alle ore 10 Benedizione.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Cicalette melanconiche

Al «Trocadero» in Trafalgar Square, serata di gala: mezza Londra artistica e snob, è accampata ai tavolini del celebre Tabarin per uno spettacolo che sa di rito e di dovere. Si tratta d'indennizzare solennemente le sette Sisters Wick, che pochi giorni prima i fascisti hanno cacciato da Venezia, perchè inglesi. Corrono fra i tavoli i particolari più impressionanti della barbarie latina. Pare che le camicie nere le abbiano immerse nei canali e sottoposte al più nefando oltraggio prima di accompagnarle alla stazione in barca cellulare. Non è confermato ufficialmente — dice il cronista mondano Osty — ma la *Reuter*, sempre informatissima e precisa, ha dato per sicuro che le poverette sono anche state costrette a mangiare i pesci vivi. Quanti sono stati in Italia rabbrividiscono: quei ceffi patibolari in nero hanno dunque avuto ragione dei camerieri premurosi, dei vetturali bonari, dei bagnini, dei parrucchieri, dei tenori, cioè del popolo più servizievole del globo? La villania spadroneggia dunque nel più bell'albergo della terra? Brividi e ira... Il poeta Weymiss diviene quasi il rapsodo del dolore inglese per la morte del suo domestico più apprezzato e va fra i tavolini gemendo: «Cosa dirà quel povero Shakespeare che ne' «*Due Gentiluomini di Verona*» ha cantato *Venecia, Venecia, chi no te vede no te precia*?»; e lord Reinaulds il portavoce della dignità nazionale vilipesa... Mentre sugli alberi della *Home Fleet* il giorno della resa dei conti saliranno anche i gonnellini delle Sisters Wick, sia tributato il trionfo alle martiri della dittatura sanguinaria!... Applausi, fiori, entusiasmi dopo l'ultimo inchino del «*Menuet des Marquises*»... Le infelici fanciulle debbono sentire che la *Merry England* capisce, riconosce e premia...

Ma, a vederle nello spogliatoio, anzichè commosse e sorridenti, le sorelline Wick hanno un diavolo per capello... Neanche fossero state fischiate e protestate! Maud ha caldo e spalanca una finestra, da cui entra una folata di nebbia... «Chiudi... Cerchi la luna, eh?... Finita la primavera... Hai voglia d'aspettare la gondola... la gondola...». Nuove crisi di rabbia... Dolly è fuori di sè: il gamurrino a barbe di scopa da Miss Kenia non scorre sulle gambe sudate e le lega i ginocchi... Margery scaglia su un armadio la parrucca Pompadour, a cui non manca che la vite per figurare nel museo del boia nella Torre di Londra... Lizzie strilla che i reggiseni son schiaccianoci... Jane urla che le è sparita la mascotte, la sua fotografia sul trono d'Attila a Torcello... E le due vere sorelle Wick (le sette Sisters son soltanto due chè le altre formano famiglia per la scrittura di babbo Wick impresario così come mille paesi differenti fanno l'Impero), immusonite e affannate, ad ogni momento sbirciano nella valigia se v'è ancora il cofanetto a mosaici, dove son chiuse le filigrane venete, che esse hanno giurato di portare ogni sera... E tutti i nervi si sfogano contro la rispettabile direttrice, signora Templey, che, brontolando: «Bel caratterino vi hanno fatto i fascisti!», corre, taglia, allarga, stringe e risponde alle sfuriate punzecchiando con un ago, rosolando col ferro una guancia, prendendo in polpacciolo un lembo di seta e un pizzico di pelle. Non per niente essa è cresciuta sotto lo scettro della regina Vittoria, che con aria di nonna sguzzava i Boeri...

Dopo l'ultimo ballo *England*, in cui le sette silfidi, ognuna vestita colle foggie d'un possedimento britannico, compaiono in sogno a un marinaio che s'è ubbriacato per fugare la nostalgia, lo confortano, lo fanno lieto di essere al servizio d'una patria così gloriosa e se ne vanno, dopo aver ballato le varie danze nazionali, al ritmo di Tipperary, un servo negro entra nello spogliatoio ambasciatore di Samuele Wich: le due figliuole debbono andare subito a casa, nel buio appartamento di Montague Street, che esse pochi giorni prima fra le braccia di due bei ragazzoni del Lido ricordavano come la gabbia, la prigione della loro giovinezza: le altre cinque invece debbono sedere ai tavoli e procurare ordinazioni costose... «Addio, Foreign Office!» gridano all'aggrondata madama Templey le cinque cicalette e spariscono dietro le portiere di velluto...

Le *Sisters* circolano fra i tavolini col sorriso professionale sulle labbra e gli occhi che guardano tutti ma non vedono che sogni lontani. Maud, che ha fatto l'Egitto e non ne può più, si lascia cadere sulla sedia vicina a quella d'un banchiere della City, che la circonda di mille cortesie. Memore del principio che le cose ardite un rispettabile inglese non le dice mai, egli cerca con mille giravolte di convincere la cicaletta a lasciarsi cancellare il marchio d'infamia e scivola nel simbolo galante: le sterline inglesi colla loro genuinità potrebbero sanare le disillusioni degli sviliti spiccioli di Roma. Ma la cicaletta col nasino all'aria batte vie lontane dalla City e quasi sussurrando chiude un suo colloquio con qualcuno celato dietro il fumo della sigaretta: «Rosario, non andremo a Capri...». Il banchiere scote solo l'ultima parola e poichè nessuno come lui sa capire a volo l'anima della donna, glie ne offre una bottiglia. Maud ridendo esce dal dormiveglia e ammicca a Dolly, che passa ratta e prende per la vita Margery, avviata alla tavola d'un'eccellenza baltica, così candida nel frak da ricordare i patrii pinguini... «Come ti va?...».

— Guardalo là... Sessant'anni e vicino al Polo... E tu?

— Io? Casa di salute, ospedaletto, come diceva Armandis quando avevamo l'emicrania... Ho ritrovato James e ritorno con lui... Che bellezza un amore a base d'igiene! Dopo i pasti un bicchiere di bicarbonato assieme... Prima d'andare a letto una mela per uno per rinforzare i denti... Alle quattro sveglia per prendere il purgante di sali di frutta... Ecco l'amore coi parenti...

— Le vongole, eh?...

— Il Soave...

— E loro... Di, che faranno loro?...

— Canteranno...

— Colle loro brune... *Tolvìo, Anzoleta... Che None te speta...*

Quattro occhietti strabuzzano in giro pel timore che babbo Samuele piombi inaspettato colle sue multe: poi tornano ai clienti, ai tavolini... Ma sopra di essi vedono un frascato verde, fra le colonne una distesa azzurra, su cui, come ampie ali stanche, s'abbiosciano le vele delle paranze; e dalle salizzade, dagli squeri, dalle isole salgono i temi della sinfonia adriatica, cori, beghe di campiello, richiami e odore di pece e aromi di fritture e zaffate d'aria salsa... E le rose rustiche non hanno questi pallidi fiori senza sole, ma calici sgargianti che una popolana ha venduto agli amici per *le so spose*... E gli amici?... Giovani, alti, forti come i padri che a forza di braccia innalzarono le chiese e le regge, capaci di cantare su una chitarra da gondoliere l'idillio e la guerra, la pasquinata e l'amore... Italia...

Hanno una bile rovente le cicalette, stasera. Mentre, contrariamente al parere del professor Lesborne della Facoltà che James porta sempre con sè, Dolly tracanna champagne e Margery incorona l'Eccellenza con un testone di coccodrillo così come ai Giardini avevano fatto gli studenti con quello zuccone timido di Brusegana; Lizzie canticchia e a un cenno delle amiche, dietro le spalle d'un grosso industriale, fa il gesto antijettatorio in dotazione all'esercito italiano, due dita sulle stellette e una sul naso; Jane intanto urla che vuole un fritto di scampi. Il suo protettore, il Duca di Clives, un giovane efebo già ebbro, per calmarla le mormora fra i riccioli: «Italiani shocking! Brutti nemici!...». Ha battuto la via buona. Con un gesto violento Jane rovescia il tavolino e, fischiettando, le mani sulle anche e il nasino all'insù, abbozza la danza delle isole: e a ogni scatto lo strascico dell'abito spazza l'efebo come la risacca ripulisce il molo... E' la furlana di Burano, la danza dell'ultima notte felice, tutta stelle, tepore, ninnananne di acque e carezze, tante carezze di quegli amici dell'aviazione, che dimenticavano tutti gli improperi del nord, per dire: amore... Nemici, i più bei cavalieri del mondo!... E giù, collo strascico su quel capino biondastro.

Intanto Gladys e Daisy Wich s'avviano verso l'uscita e nell'atrio spopolato s'imbattono nella fioraia, che con voce stanca offre loro i mazzolini della sua cesta d'oro...

— *The latest violets from Italy*...

Le ultime viole d'Italia! Le sorelline vuotano il borsellino e fuggono nella notte caliginosa avvolte in quel profumo, che rianima i ricordi. E i morbidi petali appoggiati a guance pallide ridanno le carezze di morbide uniformi, di fazzolettoni azzurri coi leoni sopra, di mani amiche... E nella triste casa di Montague Street, le sorelline depongono le viole sul prezioso cofanetto, che ogni sera recano con sè in compimento di un voto d'amore, così come un giorno hanno visto fare da quella donna piangente presso la bara sulla gondola funebre avviata a San Michele...

Leo Torrero

Gran folla di turisti accorre a vedere lo spettacolo delle cascate del Niagara gelate in questo freddissimo inverno

Esistono rapporti con i trapassati?

Il mondo degli spiritisti a rumore per l'eccezionale esperimento di un polacco

VARSAVIA, febbraio.

Nello studio di un notaio di qui ha avuto luogo in questi giorni una riunione quale mai forse si poteva immaginare, nè quale giammai occorrerà caso che si ripeta.

In quella severa sala, le cui pareti scompaiono dietro le pesanti e massiccie librerie; attorno al tavolo, cui si appressano di solito le poltrone per gli

Lo statuario profilo del «medium» polacco, protagonista della strana avventura

eredi e gli scranni dei testimoni, si sono riuniti con il notaio alcuni personaggi, colà convocati per aprire un testamento di eccezione. Due di questi ultimi hanno portato un grosso involto e lo hanno deposto al centro della massiccia tavola di noce.

Ecco, senz'altro, il testo della relazione stessa del notaio stesso su questa seduta.

«Innanzi a me il giorno... sono presenti i signori..., persone tutte da me conosciute e della identità delle quali mi rendo io stesso garante. Gli infrascritti signori prestano a mie mani il giuramento di quanto segue: Il giorno 11 novembre 1935 essi commisero al signor... (segue il nome di una notissima personalità polacca testè deceduta) di confezionare l'involto che essi qui mi recano, con il preciso impegno di: a) chiudere sotto sigillo alcuni oggetti a sua scelta; b) non rivelare ad alcuno il contenuto di detto involto, per nessun motivo.

L'attesa rivelazione

«I soprascritti signori mi affermano che tale incarico fu dato con il preciso scopo di stabilire la possibilità divinatorie dell'ingegnere Stefano Ossowiecki, qui pure presente ed anch'egli da me conosciuto. Verifico alla presenza dei sopradetti testimoni il plico a me portato. Sulle chiusure e sulle legature constato la presenza di sigilli recanti la firma per disteso del preparatore del plico stesso».

Questa la prima parte del rapporto notarile. Successivamente, fatta la constatazione di perfetta integrità del plico, diciamo così, testamentario, il notaio ha rinchiuso nella propria cassaforte l'involucro. La sera stessa l'ing. Stefano Ossowiecki è stato portato dai suoi compagni alla sede di una società spiritistica e qui egli, in stato di trance, ha dettato alcune pagine di appunti riguardanti il misterioso plico. Eccone le parti più interessanti.

«Sono nello studio del sig... (segue il nome già citato), egli si avvicina al proprio scrittoio. Toglie da un cassetto un portasigarette d'argento. Lo avviluppa in un foglio di carta da lettere. Ora toglie di tasca due sigarette e le dispone vicino al primo pacco. Adesso si sposta, va verso la libreria. Prende un libro. E' una biografia del Maresciallo Pilsudski. Anche il libro viene posto vicino al resto. In questo momento vedo togliere da un cassetto dello scrittoio una grossa busta gialla. Tutti gli oggetti sono posti nella busta che è sigillata.

«Un pezzo di carta nera la avvolge. Adesso l'involto è nascosto dentro un foglio di stagnola. Ancora un'altra busta. Ecco dei sigilli».

Risultato mai raggiunto

In possesso di questa deposizione, il giorno dopo tutti si sono recati presso il notaio del quale si è detto. Ecco la relazione del notaio stesso nelle sue parti più sensazionali.

«Aperto il plico che ieri mi è stato consegnato trovo al disotto del primo involucro una doppia copertura di stagnola e carta nera. Esiste quindi una grossa busta gialla che contiene:

a) Un libro biografico sul Maresciallo Pilsudski;

b) Un portasigarette in argento;

c) Due sigarette.

«Dagli oggetti repertati segue un elenco che in mia presenza viene firmato dai testimoni. Constato come l'elenco sia conforme alle dichiarazioni affidate a mie mani prima dell'apertura del plico dall'ingegnere Stefano Ossowiecki».

Come si vede da questa scheletrica narrazione pare ci si debba trovare innanzi ad uno dei più clamorosi episodi di chiaroveggenza che mai si siano registrati. Indubbiamente il caso è tale da imporsi alla osservazione ed allo studio degli appassionati. Una ampia e documentata relazione è stata inviata alla Revue Métapsychique che la pubblicherà nel suo fascicolo gennaio-febbraio, prossimo ad uscire.

La casa a sinistra, in un quartiere della vecchia Varsavia, ove si sono svolti gli interessanti esperimenti

La occasionale morte di colui che era stato incaricato di preparare il plico, ideato per controllare le possibilità medianiche dell'Ossowiecki, ha dato ben maggiore interesse a questo, che altrimenti non sarebbe stato altro che un normale episodio della lunga catena di esperimenti, cui si dedicano gli studiosi di metapsichica. Naturalmente coloro che hanno assistito all'esperimento affermano di aver conseguito un risultato finora mai raggiunto.

Tre ipotesi

Tre sono le tesi dibattute in merito. La prima sostiene che l'esperimentatore abbia potuto, attraverso un senso visivo particolare suo, scorgere quanto era contenuto nel plico a lui sottoposto, malgrado la duplice barriera formata dalla carta nera e dalla stagnola, impenetrabile pure ai raggi Roentgen.

La seconda ipotesi vorrebbe stabilire un arcano collegamento fra l'esperimentatore e la psiche del defunto; sarebbe cioè quest'ultimo ad aver dettato all'Ossowiecki l'elenco degli oggetti a suo tempo rinchiusi nel plico.

Una terza tesi ancora fa risalire le cause del fenomeno ad una «memoria universale», della quale l'esperimentatore sarebbe in particolar modo partecipe. Si tratterebbe insomma — per dirlo in poche parole — di ciò: gli uomini posseggono il «ricordo» dei fatti propriamente attinenti alla vita individuale ed una «memoria» degli avvenimenti accaduti nel tempo. Questa «memoria» sarebbe la base delle esperienze e degli istinti che guidano gli umani; esseri ipersensibili potrebbero profittare in modo specialissimo di questa «memoria», utilizzandola a proprio vantaggio.

* * *

... fu aperta la famosa cassetta e vennero ritrovati i documenti segnati nell'elenco

Dopo l'incendio del "Regio„

Come prevenire e difenderci dal fuoco

Cause naturali, accidentali e volontarie -- Collaborazione necessaria -- L'importanza della tempestiva segnalazione

L'infausto fato del nostro «Regio», in poche ore distrutto da un'indomabile e cieca furia di fiamme, rende di triste attualità il problema più generale della prevenzione e repressione degli incendi.

E' una forza naturale il fuoco, cui la Terra, nata dal fuoco, non potrà mai sottrarsi. E si tratta di un rischio ineluttabile che ogni sostanza combustibile porta con sè dalla sua formazione e l'accompagna nei più svariati impieghi a servizio dell'uomo; di un destino retto talora dall'imponderabile e dall'imprevedibile. Ma tuttavia, se maggiori in misura assoluta e relativa sono le cause e i casi di incendio in Nazioni più industriali, più fredde, più ricche di combustibili della nostra, i cento milioni di danni che il fuoco arreca ogni anno all'Italia restano pur sempre una cifra cospicua che deve indurci a riflessione. Ricchezze cioè che vengono disperse senza possibilità di ricupero, rovine familiari e industriali, scorte distrutte, maestranze inoperose, servizi pubblici paralizzati, talora perdite di vite umane.

Appunto per quella sua violenta e struggente natura, il fuoco che divampa a incendio è già un nemico vittorioso; in ogni caso aspro da contrattaccare, neutralizzare, sopire. Un danno avrà sempre avuto tempo di arrecare.

Le cause di sinistri

La stessa acqua del contrattacco può diventare un altro flagello di Dio: al quale proposito vogliamo ricordare un particolare significativo di qualche anno fa che si ricollega al... diciamolo pure così, mancato incendio di uno dei più grandi magazzini di abiti fatti e oggetti in serie di Berlino. Modernissimo e davvero «colossale» edificio di una diecina di piani. Materiale, nei vari reparti, combustibilissimo e facile preda alle fiamme. Possibilità elevatissime di focolai di incendio data la continua enorme affluenza di pubblico, le canalizzazioni elettriche, gli impianti, i numerosi locali. Si pensò allora di sistemare sul tetto un vero serbatoio pensile, dal quale l'acqua potesse a un semplice comando affluire immediatamente nei luoghi minacciati. Scoppiò l'incendio nel colmo della notte, furon subito rovesciate cateratte liquide sulle fiamme, l'impianto funzionò senza un incaglio secondo le previsioni dei tecnici. Ma tutto il materiale del magazzino andò irrimediabilmente perduto, sfuggendo al rogo per finire in un naufragio.

Nè diversamente si comporta la schiuma, per altri riguardi davvero provvidenziale nello spegnimento di certi incendi dove l'acqua può non solo risultare inefficace ma addirittura dannosa, come per depositi di petrolio, oli vegetali, vernici, nitrocellulosa.

Insomma la miglior difesa è nella prevenzione. Poi nell'immediata segnalazione del primo e dei primi focolai d'incendio.

Grande importanza ha quindi una esatta e completa conoscenza delle cause degli incendi, che possono essere raggruppate in tre grandi categorie: naturali, accidentali, criminali e volontarie.

Tralasciando queste ultime e in un certo senso considerando fatali le prime, appunto perchè legate a forza maggiore (fulmine, attacchi aerei, bombardamenti) o a casi di combustione spontanea (carbone, foraggi, sostanze organiche ammassate) e di decomposizione chimica (esplosivi, fuochi d'artificio, alcune polveri), sono le cause accidentali quelle più frequenti e più gravi, appunto perchè legate al caso e alla trascuratezza.

Ne elenchiamo qualcuna a beneficio dei nostri lettori. Conoscerle, vuol anche dire saperle evitare. Evitarle, mettersi sulla strada di ridurre, almeno in parte, quel settantacinque per cento di incendi provocati da esse.

I difetti dei camini, per cominciare. E per far un esempio, quel caso avvenuto in Arezzo, dove un vecchio trave, incastrato per errore nella canna di un camino in un edificio pubblico, bruciò lentamente vari giorni come un enorme sigaro, traversando lo spazio sottostante in un corridoio che creava un'intercapedine a perfetta tenuta di aria, finchè non sortì giunse con l'altra estremità accesa a un soffitto incannicciato che ben presto divampava.

Le imprudenze dei ragazzi, quando giocano coi fiammiferi o accendono fuochi per divertirsi.

I fumatori che gettano cerini semispenti e mozziconi di sigarette senza badare dove vanno a finire. La cronaca è piena di casi simili, e ne sanno qualcosa i pompieri quando montano di servizio ai teatri, specialmente durante i veglioni di carnevale.

Liquidi infiammabili adoperati per smacchiature presso un fornello a gas o una fiammella accesa.

Ferri da stiro e scaldaletti elettrici lasciati in abbandono, senza averli staccati dalla presa di corrente.

Abitazioni e edifici pubblici

Corti circuiti, fuochi d'artificio, fotografie al lampo di magnesio, armi da fuoco esplose in vicinanza di trucioli, stoffe, liquidi combustibili.

Ancora liquidi infiammabili gettati sopra un focolare per ravvivarlo.

Riempimento di lampade a petrolio o fornelli a spirito senza aver prima spento la fiamma.

Fughe di gas, riscaldamento della gomma che unisce il fornello a gas alla canalizzazione, contatori lasciati aperti durante le assenze, scaldabagni difettosi, arroventamento delle resistenze di quelli elettrici, quando venga a mancar la circolazione d'acqua nella serpentina. Da cui, dilatazione dell'aria nella carcassa e possibilità di scoppio dell'apparecchio, con proiezione all'esterno sopra sostanze combustibili degli spezzoni incandescenti.

Lampade non di sicurezza (cioè non protette da una reticella metallica che isola l'eventuale esplosione attorno alla fiamma) come pure quando si circoli in locali presso pozzi neri, accanto a depositi di carbone in polvere o di farina alla rinfusa. Poichè può avvenire in questi casi che il loro pulviscolo bruci a contatto della fiamma, propagando l'accensione alla massa circostante che viene a fiammeggiare non diversamente da un gas combustibile.

Come si nota, sono tante e tante le cause e i pericoli d'incendio che anche nella nostra casa ci circondano. Dove, si noti bene, anche i mezzi di estinzione difettano; da dove la segnalazione ai vigili del fuoco può risultare più difficile per mancanza di collegamenti.

Quanto agli edifici pubblici, alle chiese, ai teatri, altre cause si aggiungono alle precedenti, che possono valere anche per essi e sono di ordine particolare, cioè connesse alla loro natura, costruzione, funzione.

Ne parleremo una prossima volta. E vedremo così ancora meglio quanto importanti siano la prevenzione e la tempestiva, anzi istantanea segnalazione dell'incipiente pericolo.

Quanto «importanti», abbiamo detto e teniamo a precisare. Non risolutivo ed assoluto perchè di sostanze combustibili ve ne saranno sempre; e di ossigeno in ogni ambiente, il quale, come mantiene la nostra vita e «brucia» i nostri alimenti, alimenta del pari ogni fiamma: di cause accidentali sempre intorno a noi e alle nostre cose.

Incendi dunque ve ne saranno ancora. Ma per essi si può anche parafrasare un celebre adagio, osservando che è necessario che avvengano. Perchè l'infortunio, anche se tristissimo e irreparabile, richiama almeno l'attenzione di tutti su quello che si può e si deve tentare per ridurne la percentuale alla minima possibilità.

bisal.

Continuo successo in Germania di artisti italiani

Berlino, mercoledì sera.

Dopo l'ottima impressione lasciata in Germania da Toscanini prima, e più tardi da Bernardino Molinari, la Filarmonica di Berlino ha ospitato recentemente Vittorio de Sabata che ha anche riportato pieno successo di pubblico e di stampa. I critici sono stati unanimi nel riconoscere le doti stupende del direttore triestino. Uno di essi ha scritto, fra l'altro, che mai prima d'ora *I pini di Roma* di Respighi avevano avuto una interpretazione così plastica e colorita.

Anche alcuni solisti nostri vantano bellissimi successi. Il ferrarese Orlando Barera, che ha già stabilito la propria fama a Parigi, si è rivelato violinista elegante, aristocratico, padrone di una tecnica impeccabile. Dopo il suo concerto alla Bachsaal di Berlino, ne ha dato un altro a Breslavia e quindi è partito per un giro nell'America del Nord.

Successi eccezionali sta riportando il Quartetto di Roma, composto da Zuccarini, Montelli, Perini e Silva. A Düsseldorf la critica gli ha dedicato uno spazio inusitato, giudicandolo «un insieme ideale». Anche il pianista Carlo Zecchi, che ha eseguito magistralmente alcune opere di Mozart e di Malipiero, ha avuto una accoglienza entusiastica.

Ricordate che...

OGGI E' IL NOVANTAQUATTRESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	22	22
MILANO	82	43	19

IL SOLE sorge domani alle 7,24; tramonta alle 18,2. La LUNA sorge alle 5,47; tramonta alle 15,24. Temperatura del 19 di 50 anni fa: minima: — 2°3; massima + 4°.

Domani giovedì grasso.

LA FORMAZIONE D'UNA «NAZIONALE» è il tema che Vittorio Pozzo svolgerà giovedì 27 alle ore 21 nel Salone de «La Stampa».

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Zenobio vescovo, S. Leone vescovo, S. Eleuterio martire.

FUNZIONI DI DOMANI. — Secondo dei quindici giovedì in onore di S. Rita. - Funzioni in onore di S. Teresa del B. G.

FIERE DI DOMANI. — Monastero Bormida, Serravalle Langhe, Vercelli, Villafalletto.

LA MOSTRA di Giacomo Grosso è ancora visibile questa sera dalle 21 alle 23.

TESSERAMENTO P. N. F. — Da domani al 29 corr., iniziali M. N. O. P. Q. R.

Mercoledì 19 Febbraio 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 43 -- TORINO --

FRONTE SUD

I due radiotelegrafisti di ras Destà che sono caduti nelle nostre mani.

Il Generale Graziani interroga personalmente i radiotelegrafisti del ras battuto (i due accoccolati), subito dopo la loro cattura

Fasti e avventure di una celebre salumaia e popolare attrice

Felicita Colombo (detta anche Dina Galli) oggi in visita a Gianduja

FELICITA COLOMBO, la ricca e astuta salumaia milanese, da qualche giorno — tutti lo sanno — è ospite gradita della nostra città. Fin qui, tutto bene; ma quel che non va è che la troppo furba e, nello stesso tempo, buona bottegaia meneghina sia ritenuta nientemeno che la Dina Galli.

Nuovo caso Bruneri-Canella?

Naturalmente, trattandosi di due signore ugualmente note dappertutto, si sono create in città, come sempre avviene in simili circostanze, due correnti che il dubbio ha creato intorno a questa strana faccenda della doppia personalità. Ma è la Dina o è la Felicita? Vi è chi sostiene che la signora Felicita, per una strana rassomiglianza con la grande attrice, cerchi di servirsi della popolarità di questa per accrescere naturalmente la sua reputazione; vi è invece chi ritiene che sia proprio la Galli che, stanca ormai della sua internazionale notorietà, si sia messa in testa, in quella sua testolina bislacca, di non essere più Dina Galli, ma la popolarissima signora Felicita, croce dello spiantato conte Scotti e delizia di tutte le signore bottegaie che hanno una figlia da maritare.

«Oggi, come oggi — dice la Dina — la Felicita è più conosciuta di me: veda allora per la Felicita, chè l'è tutta da guadagnare!...».

Ora, a parte le correnti cittadine che la vogliono cotta e quelle che la vogliono cruda su questo stesso fatto di persone, noi, non diciamo da che mondo è mondo, ma almeno da che abbiamo l'età della ragione, avevamo sempre conosciuto una Dina Galli (diciamo una, perchè di Dina Galli ce n'è una sola), e mai, fino a poco tempo fa, ci era stato dato di sentir parlare di una Felicita Colombo (anche di queste ce n'è una). La celebrità della brava salumaia conta da poco; quella della signora Dina da tanto tempo.

Ond'è per tale motivo che, per voler veder chiaro in questa nuova faccenda alla maniera Bruneri-Canella, ci siamo posti alla ricerca della signora (Dina o Felicita?), con la ferma convinzione di recarci dalla signora Dina Galli, figlia del fu... e della fu... nata a Milano, addì..., 18..., di professione attrice drammatica, senza fissa dimora. (Questi dati sono quelli esatti dello stato civile di palazzo D'Accursio).

Ora — noi ci siamo detti — che la signora Felicita Colombo, come dicono taluni, abbia tutto il suo interesse per farsi ritenere Dina Galli, questo è affar suo, come è affar suo e di sua figlia tutta quella storia di matrimonio e di soldi con i conti Scotti, padre e figlio; ma che a Dina Galli — come asseriscono certi altri — sia saltato il grillo in testa e si faccia passare per la fortunata e simpatica salumaia milanese, questo non è solo affar suo, ma di quanti, e sono innumerevoli legioni, amano e [illegible] da poco l'illustre attrice.

Poi, strada facendo, ci siamo ancora chiesti: e se Torino, in questi giorni, ospitasse tutt'e due le signore: la Felicita e la Dina? Ma guarda un po'! Non avevamo pensato a questo!... E, quel ch'è più bello, non vi hanno pensato tanti altri e si sono formate le due famose correnti cittadine.

Da noi soli abbiamo formato la terza corrente: Felicita Colombo è una cosa, o meglio una persona, e Dina Galli è un'altra, anche se esse fisicamente si rassomigliano. Logicamente, per trovare la Dina ci siamo recati a teatro, chè se avessimo voluto incontrare l'altra ci saremmo diretti verso il grande albergo ove questa ha preso alloggio.

Sulla porta illuminata del teatro Carignano, un grosso cartello: «Questa sera Felicita Colombo».

Non credevamo ai nostri occhi, ci pareva d'impazzire... Ma Felicita Colombo in teatro? Ma allora? Ma si può sapere chi è l'attrice: la Felicita o la Dina? E chi è la salumaia di Milano? Ma che scherzi sono?

Stropicciandoci gli occhi, cercando di riconnettere un po' tutta questa storia buffa e strana, stavamo allontanandoci dalla porta del teatro, quando una mano ci ha afferrato per il braccio:

— Chi cerchi? Perchè non vieni a teatro? C'è Felicita Colombo.

Ci siamo voltati. Era Salvatore De Marco, una nostra vecchia conoscenza.

— Che fai tu, a Torino? — gli abbiamo chiesto.

— Io sono qui, al Carignano, con Dina Galli, gestore della Compagnia che porta il suo nome.

— Dina Galli? Ma se qui c'è Felicita Colombo? Ma che mi vai contando?... Dimmi, per favore, a quale corrente appartieni?

— ???!

— Parla in nome del cielo, o io impazzisco!... Dimmi, dov'è la Dina? Che ne hai fatto, vile, assassino... — gridavamo, scuotendo l'amico per le braccia.

De Marco, ergendosi sulle sue gambe malferme da grande invalido di guerra, con tutto il peso della sua robusta persona, prendendo uno slancio da atleta, ci ha appioppato sulla guancia destra uno di quei poderosi schiaffi che...

. . . .

sembrano veri, anche quando ci si sveglia di soprassalto e ci si ritrova con il guanciale stretto fra le mani, nella camera avvolta nel buio...

Con i quattro Moschettieri

Visto e considerato che in sogno non abbiamo concluso nulla, ci siamo decisi a recarci da Felicita Dina Galli-Colombo (o per essere più brevi da Felicita Dina, ch'è tutt'una con la Colombo e con la Galli) nell'albergo che ospita le due persone in una (sia pure minuscola) sicuri di trovare e l'una e l'altra. Anche questa volta, come nel sogno, non siamo stati fortunati. Il compito portinaio ci ha comunicato con molto garbo e un certo sorriso sornione (come per dirci: «Ma non lo sa? Ma in che mondo vive?») che la Dina Galli-Colombo s'era recata, proprio pochi minuti fa, a un ricevimento di Gianduja.

— Se vuol trovare la signora, vada nel teatrino di via Principe Amedeo; la troverà sicuramente, chè oggi, se non lo sa, Gianduja avendo dato convegno ai «Quattro Moschettieri» — quelli che un certo signor Nizza, il quale si fa anche chiamare Morbelli, ha fatto venire appositamente dalla Francia — ha invitato la signora Dina alla bella festa. Come poteva Gianduja fare a meno della Dina?

— Grazie molte delle informazioni.

Ma il portinaio gallonato e gentile ha aggiunto:

— E se non lo sa, c'entra anche La Stampa in questa faccenda di Gianduja, dei Moschettieri e della Dina...

— Grazie tante...

Adami racconta

Dina Galli, anche quando non era Felicita Colombo, ogni volta ch'è venuta a Torino, non ha potuto fare a meno di assistere almeno a una rappresentazione delle superbe marionette dei fratelli Lupi; e, soprattutto, ha inteso, con tale sua presenza nel simpatico teatrino di via Principe Amedeo, di rendere visita alla simpatica maschera piemontese, come per compiere un doveroso omaggio di artista a una famiglia di artisti.

Poichè non si può e non si deve distogliere la Dina dall'ammirazione contemplativa delle marionette ch'ella adora, ci siamo astenuti dal recarci al «Gianduja» per proseguire in quell'indagine intrapresa qualche notte fa, mentre un sogno molesto ci aveva solo fatto guadagnare uno schiaffo da Salvatore De Marco. Siamo ritornati al giornale con l'insoddisfatto desiderio di avere notizie di questa divertente Felicita Colombo, salumaia ricca e astuta all'ombra della Madonnina, che porta in giro la sua storia e la racconta a tutti, ogni sera, da un palcoscenico, inserendosi nell'esile personcina di Dina Galli.

Per nostra fortuna, abbiamo incontrato Giuseppe Adami, cioè colui che un bel giorno creò Felicita e l'affibbiò alla Dina, dicendole: «Tu da oggi sarai Felicita Colombo».

Ma sentite come nacque questo personaggio, come a poco a poco si formò l'idea nella mente del brillante autore, si sviluppò la caratteristica figura, e si liberò alla vita la creatura ora tanto amata da quanti hanno fatto la sua conoscenza.

È lo stesso Adami che racconta:

«Una frase della Dina, ripetutami in parecchie occasioni, più volte m'aveva colpito.

«— Tu non sai — diceva — quanto mi piacerebbe fare la bottegaia. Avere un bel negozio e troneggiare alla cassa a contatto con la folla multiforme dei clienti, e discutere di merce, di prezzi, di affari. Sento che quello sarebbe il mestiere che mi appassionerebbe di più.

«— Più che recitare?

«— Infinitamente.

«Questo discorso, ripeto, mi fece molta impressione e maturò nel mio cervello. Tanto che un giorno — s'era verso la metà del settembre — in cui Dina era venuta a Milano per certe sue faccende e si fece colazione insieme, le confidai che avevo già in mente la protagonista della nuova commedia che avrei scritto per lei.

«— E che tipo di protagonista sarebbe?

«— Un tipo che ti piace molto: la bottegaia.

«— Oh! Davvero? Magari!

«Bastò quel magari detto con sì fervida convinzione perchè mi buttassi con tutto l'ardore al lavoro.

Parla la Dina

E qui, sulla vicenda della nascita della signora Felicita Colombo, ricca salumiera milanese, Giuseppe Adami lascia — per evidenti ragioni di modestia — la parola a Dina Galli in persona.

A quel gruppo di amiche e di amici — c'erano fra gli altri Francesco Pastonchi e Salvator Gotta — raccolti intorno a lei dopo la prima rappresentazione, la sera del 17 ottobre al Politeama di Como, la Dina infatti diceva:

«Pensate che un mese fa, non esisteva, della commedia, nemmeno il titolo. Perchè il titolo che c'era, La bottegaia, parve subito troppo vago e generico. Ma pazienza il titolo: quello che non esisteva ancora era il soggetto. La bottegaia, la salumiera, la signora Colombo, che cosa avrebbe fatto, come si sarebbe comportata nella commedia? Quale vicenda avrebbe sorretto i tre atti? Me lo disse l'autore all'indomani, venendo da me con una decina di cartelle scritte rapidamente a matita che riassumevano la linea della commedia. Che a me parve bella, semplice, chiara, piena di interesse, di sorprese, di contrasti, di passaggi abilissimi.

«Antagonista della pittoresca e popolaresca bottegaia un conte aristocratico e spiantato. L'esaltazione del lavoro borghese contro l'ignavia di chi a voler lavorare non si rassegna. Approvai in pieno. Dissi:

«— Dovresti metterti subito a dialogare.

«Mi sentii rispondere:

«— Ho già cominciato.

Così nacque Felicita

«Non credevo a me stessa, ma soprattutto non credevo al commediografo. Dicon sempre così, capite, e poi magari non hanno scritto una riga. E con questa convinzione partii per Como. Ma due giorni dopo, eccoti a Como, l'autore:

«— Su, Dina, vestiti che si va a colazione a Brunate.

«— A che punto sei?

«— Te lo dirò lassù.

«La mattina era limpida e calda. Un residuo d'estate un poco ingiallito d'autunno. Clima da colazione all'aperto con pollo ai ferri e tenera insalatina verde. E lassù, sotto l'ombra protettrice dei platani, ebbi la gioiosa sorpresa di sentirmi leggere i due primi atti di Felicita Colombo completi, scritti di getto con un fervore e un amore che avevano dell'incredibile. Lassù, per la prima volta vidi il mio personaggio fresco, vivo, colorito, agire, muoversi, parlare un linguaggio italo-milanese di cui presentivo le battute piene di buonsenso, di cuore, di comicità.

«Unica nuvola di quel tersissimo verdeazzurro la mancanza del terzo atto che, all'Adami, come lo aveva disegnato nella rapida trama non piaceva più e voleva cambiarlo.

«— Ma abbiamo tempo una ventina di giorni — disse. — Troverò. Troveremo.

«E se ne parlò, infatti, e l'idea buona fiorì d'improvviso nella rivelazione dell'ambiente: l'allevamento di maiali che la intraprendente salumiera ha creato nel modenese. E qui avvenne veramente l'incredibile, perchè la sera del giorno successivo, all'ora di pranzo comparvero da capo a Como l'autore con Luciano Ramo, il genialissimo regista, e Salvatore De Marco, l'amministratore della Compagnia, col terzo atto, ossia con l'intera commedia, finita. Ed è — conclude Dina Galli — quel terzo atto, scritto in una sola giornata, che vi ha tanto divertito stasera. Appena finita la lettura non restavano che due decisioni da prendere. La prima fu presa subito: la commedia sarebbe andata in scena prima dell'altra, già consegnata da mesi. La seconda, ossia la trovata del titolo, richiese più tempo e più discussione. E alla fine venne votato all'unanimità per il nome e cognome della protagonista, bisegna dell'antica salumeria Felicita Colombo. Così nacque la commedia».

***

Felicita Colombo (alias Dina Galli) mentre noi riportiamo da una descrizione di Giuseppe Adami, ciò che ella stessa narra sulla sua nascita e vita, è lì, nel teatrino di via Principe Amedeo, e se la gode della sorte di Gianduja alle prese con i Quattro Moschettieri...

Ma stasera ritornerà a farci rivivere la sua storia.

Ant. Barr.

Felicita Colombo sorpresa nel camerino di Dina Galli, tra il secondo e il terzo episodio della sua storia

Dina Galli alle prese col conte Scotti

Gli spettacoli

VITTÒRIO
(Stagione del Regio)

Domani: popolare di *Butterfly* — Domenica: prima di *Carmen*.

Per domani sera, giovedì, alle ore 21 precise, è stabilita la terza rappresentazione della *Butterfly* che sarà data in spettacolo a prezzi popolari, secondo la consuetudine del «Regio». L'opera di Puccini, diretta da Arturo Sigismondo, avrà ad interpreti Augusta Oltrabella, sostituendo la signora Pampanini, per impegni precedenti, recatasi al Teatro Reale di Roma, Piero Menescaldi, Giuseppe De Luca, Ebe Ticozzi, Liana Avogadro, Luigi Cilla, Augusto Romani e Marcello Venturini.

Domenica sera, alle 21, per il turno di abbonamento pari (diciottesima della serie completa), sarà data con la direzione di Franco Ghione, la prima rappresentazione della *Carmen*, protagonista Gianna Pederzini.

CARIGNANO

Venerdì: serata in onore di Dina Galli con *La piccola Tallien*.

AL CARIGNANO, ove continuano, con sempre bella affluenza di pubblico, le repliche di «Felicita Colombo», la divertente commedia di Giuseppe Adami, è annunciata per venerdì prossimo la serata in onore di Dina Galli, con «La piccola Tallien» dello stesso Adami.

ALFIERI

Continuo successo di *Caterina de' Medici*.

ALL'ALFIERI, anche ieri sera, «Caterina de' Medici», l'avvincente dramma storico di Rino Alessi, ha riportato, nella impeccabile interpretazione di Emma Gramatica, lo stesso lusinghiero successo della prima rappresentazione: il pubblico ha calorosamente applaudito l'illustre attrice e i suoi bravi compagni alla fine di ogni atto e a scena aperta. Il lavoro si replica.

Appendice de *La Stampa della Sera* (41

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

Kiergine era sempre in piedi.

De Vincenzi disse con pacatezza:

— Se volete rimanere a letto, Kiergine, fatelo pure. Io desidero che voi non lasciate questa camera, finchè non tornerò.

E uscì anche lui dietro Victor.

Appena apparve nel corridoio, un lift gli corse incontro.

— Vi ho cercato nella vostra camera, signore. Vi chiamano al telefono.

E andò alla porta dell'ascensore, per farlo scendere.

Era Loret che gli diceva di andar subito in via Gioffredo. Avevano ritrovate le tracce di Kaufmann e l'inseguivano.

De Vincenzi salì in un taxi e si fece portare al Commissariato.

Trovò Loret nel suo ufficio, alle prese col telefono. Il commissario francese levò la mano ad un cenno di saluto e continuò a parlare nel cornetto. Faceva alcune domande, poi tacque ed ascoltò lungamente; prendeva appunti. Si fece ripetere il nome di varie località.

— Aspettate! — disse nel microfono, e poi si volse a De Vincenzi: — Potete venir subito via con me, voi?

— Certamente!

Loret riavvicinò il cornetto alle labbra:

— Sarò a Barcellonetta fra cinque o sei ore. Non dovete far altro che attendermi, piantonando il ferito.

Depose il ricevitore e si asciugò la fronte madida.

— Auff! — e diede un'occhiata rabbiosa alla finestra. — Questa camera dentro quel cortile!... un orrore!...

Si alzò.

— Venite fuori con me e vi dirò tutto. Lo hanno preso; ma c'è stata battaglia e il tedesco si trova adesso a Barcellonetta con tre palle di carabina in corpo. Siccome è possibile che non la racconti, ho pensato che sia bene andar noi ad interrogarlo, prima che tiri le cuoia.

Dalla porta cominciò a gridare:

— Martin!... Martin!... Figlio di un cane, dove ti sei cacciato?...

Per le scale, videro Martin che accorreva. Era un giovanotto sottilino e agile, con molte pretese di eleganza nel vestito e nella pettinatura.

— L'auto è in condizione di fare qualche centinaio di chilometri?

— Sicuramente, signor commissario. Ma occorre il pieno di benzina.

— Va. Tra dieci minuti voglio partire.

Discesero e si misero a camminare avanti e indietro davanti al Commissariato.

De Vincenzi aspettava che Loret gli raccontasse.

— Barcellonetta è distante?

— Centocinquanta chilometri abbondanti sulla strada delle Alpi. Kaufmann fuggiva in auto ed è evidente che voleva passare la frontiera svizzera. A Chiusa avrebbe abbandonata la strada delle Alpi e, per Bonneville, avrebbe passato il confine ad Annemasse... Mica mal pensato, anche perchè la strada dei monti è ancora la meno guardata... Infatti, ha potuto arrivare senza intoppi sin quasi a Barcellonetta... Ma dopo Entrévaux, s'è sbagliato ad imboccare ponte ed ha preso quello rovinato, invece di prendere il nuovo. Era l'alba e s'è salvato per miracolo dal precipitare nel fiume; ma ha dovuto retrocedere e dall'alto del forte che domina la città i soldati lo hanno scorto e, quando i gendarmi hanno cominciato a perlustrare la strada, ricercando l'uomo di cui avevano i connotati, li hanno avvertiti. Verso le nove di stamane Kaufmann, superato il colle della Cayolle, scendeva verso l'anfiteatro di Haut-Bachelard, quando ha trovato lo sbarramento dei gendarmi. Lui s'è difeso a colpi di rivoltella. Ha ferito un gendarme. Allora, gli hanno sparato contro... Questo è tutto!...

De Vincenzi non si sentiva molto soddisfatto dell'accaduto. Il tedesco era preso e molto probabilmente non avrebbe raccontato la sua ultima avventura! Ma in che cosa questa poteva facilitargli il compito? Uno di meno e nulla altro! Anzi, se Kaufmann non si fosse indotto a parlare prima di morire o se le sue condizioni fossero state tali da rendere impossibile ogni interrogatorio, la sua morte non avrebbe che reso più fondo il mistero. Quali erano precisamente i rapporti tra lui e Kiergine? E tra lui e Valeri? Perchè aveva ucciso il cassiere del Casino di San Remo? C'era relazione alcuna tra Kaufmann e la scomparsa di Paulette Garat? E tra Kaufmann e l'assassinio di Eduard Letang?

Tutti interrogativi a cui la morte del tedesco non avrebbe contribuito certo a dar risposta!

— A che pensate?

De Vincenzi rispose con un sorriso. A che scopo mettere a parte Loret delle proprie preoccupazioni? Il commissario francese aveva fatto il suo dovere, che consisteva nel non farsi sfuggire Kaufmann, sul quale pesava un'accusa di omicidio e che poteva aver commesso qualche delitto anche in Francia. Tutto il resto non lo riguardava. E, se il tedesco fosse davvero morto, si sarebbe risparmiato anche tutte le noie che gli avrebbe recato un procedimento di estradizione.

— Penso che dovete conoscere bene la strada delle Alpi, se avete potuto ricordare i luoghi con tanta precisione...

Loret fece un gesto.

— Non la conosco affatto, anzi!... Ma, da quando mi hanno avvertito che Kaufmann la stava percorrendo, non ho fatto che consultare le carte stradali... E purtroppo mi sono convinto che, se avremo dei gran bei panorami davanti agli occhi, non sarà molto comoda la strada che stiamo per fare...

Martin tornava con l'auto della Polizia, uno *spider*, con una carrozzeria da far pietà.

— *Voilà la bagnole!* L'aspetto non è molto incoraggiante, ma il motore è buono...

Salirono e Martin dimostrò subito la sua virtuosità, lanciandosi in quarta per via Gioffredo e pel *Boulevard Carabacel*, per poi voltare di nuovo verso l'*Avenue de la Victoire*.

Appena fuori di Nizza, la strada cominciò a salire. E per sei ore quasi, chè la vecchia auto su quella strada non riusciva a fare più di venticinque all'ora, De Vincenzi si tenne silenzioso in fondo al sedile, tutto preso dalla bellezza dello spettacolo.

E anche dai suoi pensieri, che si facevano di ora in ora meno gai, a mano a mano ch'egli si avvicinava a Barcellonetta e al letto di quel ferito grave, che avrebbe potuto dirgli tante cose e che non gliele avrebbe dette!

Venne prima la vallata dell'Estéron, poi quella della Tinée. La salita era ancora dolce. Il sole batteva a picco, ma l'aria era fresca. L'auto passò il Varo ed entrò in una galleria interminabile. Un chilometro almeno di oscurità, rotto dalla luce malsana delle lampadine polverose. Poi di nuovo la luce solare, e la vallata sembrò allargarsi, espandersi immensa.

Dove si trovava in quel momento Paulette Garat? Poichè De Vincenzi non dubitava che la ragazza fosse ben viva e sana. Il sangue nel canotto, la borsetta abbandonata, l'impermeabile rosso... Sicuro! Ma Paulette non era morta e tutto quel chiarore meridiano, quel verde luminoso, gliela richiamarono di colpo alla memoria e lui la vide coll'impermeabile rosso sul casotto in coperta, verso l'alto mare, diritta contro il vento... Naturalmente, non poteva immaginarsela che come l'aveva veduta nel ritratto. Un tipo! E anche qualcosa di profondo negli occhi, qualcosa che non era soltanto concentrazione momentanea...

La figlia di monsieur Victor... il tenutario di un bar malfamato... un corridore in biciclette, che aveva conosciuto la celebrità.

(Continua).